



Angelino Alfano (foto L'ESPRESSO)

# Il leader prepara la conta in aula determinanti i 19 voti di Verdini

►Almeno quattro i centristi dissidenti I dem uniti: non inseguiremo più Grillo ►Matteo ironizza: «Casaleggio li dirige da fuori... la nostra è una grande vittoria»

## IL RETROSCENA

ROMA Tra i più delusi con i cinque stelle sono apparsi proprio quelli che ci avevano sperato, Monica Cirinnà in primis, Sergio Lo Giudice in pari grado. «Che il governo metta la fiducia, per me è una medaglia», ha confidato la Cirinnà al termine dell'assemblea dei senatori dem; mentre Lo Giudice davanti ai colleghi di gruppo ha allargato le braccia e ha riconosciuto «se le Unioni civili saltano anche a questo giro, rischiamo di dover aspettare per anni».

## DATO CHIARIFICATORE

E' stata un'assemblea di chiarificazione, quella dei senatori del Pd assieme a Matteo Renzi, e anche di prospettiva politica, di alleanze, di tenuta del governo, di maggioranza e maggioranze. Con un dato a suo modo chiarificatore: il Pd tutto, non una parte o qualche fetta, ha deciso di chiudere definitivamente con il M5S, ha preso atto che non è possibile intavolare alcunché con chi ha nel proprio programma al primo punto «la distruzione del Pd». Renzi su questo aveva già suonato la carica all'assemblea nazionale di domenica, e davanti ai suoi senatori è stato ancora più esplicito: «Casaleggio li dirige tutti da fuori». Poi, rivolto a chi probabilmente ancora nicchia o fa finta di credere a un accordo possibile con i seguaci del comico, ha aggiunto: «Abbiamo riportato una grande vittoria, facendo passare le Unioni civili, e se qualcuno non lo capisce vuol dire che appartiene a quella sinistra che vuole sempre perdere». Avanti tutta con la maggioranza che c'è, dunque. E quando a Renzi riportano i primi risultati dell'assemblea dell'alleanza Ncd con Angelino Alfano - «Formigoni, Sacconi e altri la fiducia non la votano» - il premier segretario ai suoi confida: «Se va così facciamo cappotto».

Niente accordi impossibili con il M5S; possibili, forse, con Sel (ma al Senato non hanno numeri significativi); resta dunque la

maggioranza con Ncd, ma ancora i numeri a palazzo Madama non sono sufficienti. Dunque? La fiducia sulle Unioni dovrebbe registrare per la prima volta il sì del gruppo di Ala, i 19 verdiniani che finora hanno assicurato il proprio consenso su passaggi importanti come le riforme, hanno votato contro la sfiducia dei grillini

alla ministra Boschi su Banca Etruria, ma mai avevano dato palealmente la fiducia al governo.

Un voto che, se ci sarà come appare sicuro, sarà anche determinante. Se tutto il Pd vota, saranno in III; poi ci sono i 28 di Ncd scontando tre-quattro dissidenti; dei 15 di Gal la maggioranza dovrebbe dire di sì; risultato: per rag-

giungere la fatidica quota 161 che assicura la maggioranza urgono i consensi di Verdini. «E mica possiamo fare come Prodi con Cossiga, che voleva i suoi voti ma senza chiederglieli pubblicamente in aula, tanto che il Picconatore si incavolò, non diede i voti e Prodi cascò», ricorda un parlamentare che quel passaggio visse in prima persona.

## NASI ARRICCIATI

E del resto, Renzi al Parco dei Principi lo aveva spiegato a chiare lettere, «è inutile che ci giriamo attorno, la maggioranza al Senato non ce l'abbiamo». E Alessandro Malan, che ha lasciato Scelta civica per rientrare nel Pd, ricorda: «A chi tra di noi arriccchia il naso, ricordo che con Verdini e finanche con Berlusconi ci abbiamo fatto un governo, nel recente passato, allora andava bene e adesso non più?». Soddisfatto anche Beppe Fiorenzi: «Si è trovata una soluzione saggia, si sta votando una buona legge con una maggioranza allargata, tutti, compresa la nostra sinistra interna, devono capire che non c'è possibilità di interloquire con il M5S». Soddisfatta anche Emma Fattorini, catodem in prima fila: «Non è questione di chi ha vinto o chi ha perso, l'importante è avere portato tutto il gruppo su una linea responsabile».



Denis Verdini e Lucio Barani in aula al Senato (foto BLOW UP)

## La protesta

### Famiglie gay: sciopero delle urne

La prospettiva del voto di fiducia su un maxi emendamento sulle unioni civili decurtato della stepchild adoption ha scatenato opposti sentimenti nella società civile, tra le associazioni cattoliche che parlano di «parziale vittoria» ma sognano lo stop tout court della legge e le famiglie arcobaleno che minacciano lo sciopero elettorale. «Siamo pronti a fare proteste molto forti, anche lo sciopero del voto» dice Famiglie Arcobaleno, associazione delle famiglie omogenitoriali, che da anni

aspettano una legge che regolamenti le loro unioni. «Se passerà il maxi emendamento senza l'adozione, alle prossime amministrative proporremo al movimento lgbt e tutte le persone sensibili di non recarsi a votare o di andare e non mettere la scheda nell'urna, dichiarando che si tratta di una protesta per i diritti civili. Noi crediamo che bisogna tentare fino all'ultimo la via parlamentare. Sel e M5S dicono che vogliono andare avanti sulla stepchild adoption. Il ddl va discusso in Parlamento» insistono.



## Il ddl diventa maxi emendamento

### ADOZIONI

Stralciata la norma sulla "stepchild adoption". Il tema verrà riproposto in un ddl sulle adozioni in generale (da estendere anche a single e gay)

### REGIME GIURIDICO

Nel nuovo testo tagliati del tutto i riferimenti agli articoli del codice civile che disciplinano il matrimonio

### L'UNIONE

Sottoscritta di fronte a un ufficiale di stato civile, alla presenza di due testimoni, è iscritta in un registro comunale

### CAUSE IMPEDITIVE

- Se una delle parti è ancora sposata
- Se ha meno di 18 anni (salvo apposita autorizzazione)
- Se ha un'interdizione per infermità mentale
- Se ha un legame di parentela con il partner
- Se è stata condannata per omicidio o tentato omicidio del coniuge del partner

### RECIPROCA ASSISTENZA

Riconosciuti alla coppia diritti di assistenza sanitaria, carceraria, unione o separazione dei beni, subentro nel contratto d'affitto, reversibilità della pensione e i doveri previsti per le coppie sposate

### CONVIVENZE DI FATTO

Possibilità di regolare i rapporti patrimoniali attraverso contratti di convivenza di fronte a un notaio

ANSA centimetri

## L'intervista Renato Schifani

# «Vogliamo chiarezza sulle modifiche via ogni possibile ritorno delle adozioni»

ROMA L'incontro con i senatori del Pd si è appena concluso tra levate di scudo e frenetiche trattative. Il via libera al ddl Cirinnà con lo stralcio delle adozioni è il punto d'arrivo di un percorso tortuoso che la maggioranza ora vuole mettere in sicurezza evitando che in Aula vi siano altri colpi di scena. Renato Schifani, ex presidente del Senato e capogruppo di Area Popolare (Ncd-Udc) vede l'uscita dal tunnel. «Siamo soddisfatti, il premier Matteo Renzi ha scelto di andare a un emendamento di maggioranza e ha deciso dunque di trovare una soluzione politica all'interno della maggioranza e non ricorrendo a geometrie variabili. La posizione del mio partito del resto è stata sempre chiara, togliamo la stepchild e approviamo le unioni civili. La nostra coerenza è stata premiata». Condivide anche la scelta di chiedere la fiducia? «Anch'io avevo auspicato un a

base parlamentare più ampia su un'intesa che stralciasse la stepchild e coinvolgesse i partiti che si erano dichiarati disponibili, mi riferisco ad Ala e FI. Ma non v'è dubbio che il tempo trascorso e le preoccupazioni che le votazioni libere potessero originare incidenti d'Aula o percorsi non omogenei ha indotto il presidente del consiglio a chiudere la partita nel giro di pochi giorni. Va dato atto ad Ala e a FI i non essersi discostati dalle nostre posizioni e aver assunto un ruolo col-laborativo».

Qual è stato il punto più delicato della trattativa. «Abbiamo chiesto di stralciare tutte le parti della legge che posano in via indiretta o surrettizia aprire le porte della stepchild. Come ad esempio l'articolo 3 comma 4. E abbiamo chiesto chiarezza nella stesura del maxi emendamento».

E sui diritti? «In questo caso i margini di trat-

tativa sono stati ridotti visto che la questione primaria è rimasta durante tutta la trattativa lo stralcio della stepchild adoption. Proveremo comunque prima della stesura definitiva del maxi-emendamento a proporre qualche ritocco migliorativo, fermo restando che il nostro obiettivo è fare chiarezza sui diritti/doveri della coppia e che questa chiarezza allontani il contenuto del testo della nuova legge dall'istituto del matrimonio. E ciò per evitare che una eccessiva sovrapposibilità del testo che andremo ad approvare rispetto al testo che disciplina il matrimonio possa consentire interventi di giurisprudenza europea volti a introdurre il regime delle adozioni».

Piacerà questo accordo al popolo del Family day? «Io al Family day c'ero. E dunque ricordo bene come l'attenzione fosse principalmente concentrata sul tema della genitorialità.



Non si trattava di un intervento emendativo ma di un voto confermativo, non previsto perciò dal regolamento. Votando il Maruccci si sarebbe aperto un precedente molto delicato. E il presidente Grasso, dopo il ritiro degli emendamenti della Lega, dinanzi a un non-ostuzionismo, bene ha fatto a prenderne atto». Sia sincero, in cui suo lei pensa che questa legge sia il male minore?

«No, non è il male minore. Abbiamo trovato il giusto equilibrio, dando risposte all'Europa, alla Corte costituzionale e a tante persone dello stesso sesso su diritti che da noi non venivano riconosciuti. E' cambiata la coscienza del Paese. Ricordo che i "Dico" si fermarono non tanto per le divisioni interne al governo Prodi quanto per il movimento di contestazione dell'opinione pubblica. Quel progetto, che non prevedeva le adozioni, non si potè mandare avanti. Anche la Chiesa ha assunto un atteggiamento molto attento e rigoroso». Gli errori da non ripetere? «Sui temi che cambiano l'assetto di una società anche se toccano la coscienza non si va su geometrie variabili».

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA